

Il Signore ci ha salvati (n. 86)

Testo: A.Roncari; Musica: L.Capello

Fonti: CdP 494; LD 589; MeA 1982/42

Uso: congedo

Forma musicale: canzone

Testo

1. Il Signore ci ha salvati dai nemici
nel passaggio dal mar Rosso:
l'acqua che ha travolto gli Egiziani
fu per noi la salvezza.

**Rit. "Se conoscessi il dono di Dio
e chi è colui che ti chiede da bere,
lo pregheresti tu stesso di darti
quell'acqua viva che ti salverà.**

2. Eravamo prostrati nel deserto,
consumati dalla sete:
quando fu percossa la roccia,
zampillò una sorgente.

3. Dalle mura del tempio di Dio
sgorga un fiume d'acqua viva:
tutto quello che l'acqua toccherà
nascerà a nuova vita.

4. Venga a me chi ha sete e chi mi cerca,
si disseti colui che in me crede:
fiumi d'acqua viva scorreranno
dal mio cuore trafitto.

5. Sulla croce il Figlio di Dio,
fu trafitto da una lancia:
dal cuore dell'Agnello immolato
scaturì sangue ed acqua.

6. Chi berrà l'acqua viva che io dono,
non avrà mai più sete in eterno:
in lui diventerà una sorgente
zampillante per sempre.

Il testo

In questo canto si sentono innumerevoli echi della Parola, a volte con citazioni quasi letterali, altre volte con “risonanze” di espressioni bibliche. Il ritornello fa chiaramente riferimento all’incontro di Gesù con la Samaritana, narrato dall’evangelista Giovanni (4,5-42): *«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva. (...) chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna»*. L’acqua che dà Cristo è la sua parola: chi vive di questa parola non vedrà mai più la morte (cfr. Gv 8,51).

Anche le strofe hanno come tema ricorrente quello dell’acqua che dà la vita. Nella prima si fa memoria del passaggio del Mar Rosso: Israele si trova alle spalle l’Egitto, ai fianchi il nemico e di fronte il mare, ma Dio compie un prodigio grandioso e l’acqua diviene fonte di vita per Israele e causa di morte per gli Egiziani (cfr. Es 13,17ss). San Paolo leggerà in questo episodio una figura del battesimo (1Cor 10,1-2). Nella seconda strofa il riferimento è alle vicende di Israele nel deserto sotto la guida di Mosè. Pur avendo sperimentato l’amore provvidente di Dio con il cibo che viene dal cielo (la manna), il popolo cede alla tentazione dello scoraggiamento e della mormorazione: la mancanza d’acqua, che genera timore per la sopravvivenza, diviene motivo di ribellione e di astio nei confronti di Mosè, e dunque di Dio. L’intercessione di Mosè provocherà un nuovo miracolo e dalla roccia dell’Oreb scaturirà una sorgente (cfr. Es 17,1-7; Nm 20,8-11). Il riferimento della terza strofa è nel libro del profeta Ezechiele: *«vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente (...) dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà»* (Ez 47,1.9). Nuovamente l’acqua è qui considerata come fonte di vita nuova. L’immagine dei “fiumi d’acqua viva” sarà ripresa anche nel libro dell’Apocalisse (22,1) come segno dello Spirito che dà vita. Quarta, quinta e sesta strofa sono “ambientate” nel nuovo testamento e riprendono alcune pericopi giovanee. Nella quarta strofa si fa riferimento all’acqua viva riprendendo quanto è scritto nel libro del profeta Isaia: *«O voi tutti assetati, venite all’acqua (...) Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete»*, ma questa volta l’acqua è simbolo dello Spirito che dalla croce verrà dato in dono ai credenti (Gv 7,37-39). Dal dono supremo del Figlio di Dio che dà la vita per i suoi amici (quinta strofa), viene alla Chiesa la salvezza e il dono dello Spirito Santo: *«uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua»* (Gv 19,34). È l’amore di Gesù a estinguere la sete. Come il ritornello, il testo della strofa che conclude il canto si riferisce al dialogo di Gesù con la donna Samaritana narrato dall’evangelista Giovanni (Gv 4).

La musica

La forma musicale è quella della canzone (strofa-ritornello). La melodia non presenta particolari difficoltà. Si potrebbe affidare la strofa a un piccolo gruppo e il ritornello all’assemblea.

Per l’accompagnamento potrebbe essere utile la presenza di uno o più strumenti che sostengano il ritmo, soprattutto nel ritornello. Data la semplicità della melodia e il ritmo che procede piuttosto sostenuto, il canto potrebbe essere anche eseguito da assemblee con la presenza di bambini e ragazzi. In questo caso varrebbe la pena insegnarlo durante un momento di catechesi in cui si possa insieme analizzare il testo.

Quando e come utilizzarlo

Il canto trova la sua collocazione più naturale nella terza domenica di Quaresima, Anno A, per il Rito Romano e nella seconda domenica di Quaresima del Rito Ambrosiano, ma può essere utilizzato durante tutto il tempo che prepara alla Pasqua.

Considerazioni

Le caratteristiche ritmiche del canto fanno sì che venga annoverato tra i cosiddetti *canti giovanili*. La rapida scansione sillabica e la melodia lo classificano come “canto ritmico” che ben convive nella celebrazione liturgica anche perché supportata da un testo denso e ricco. La musica “giovane” può e deve abitare nelle nostre chiese sempre che non cada nel melenso, nell’ovvio con testi inadatti alla liturgia ed errati a livello teologico. Occorre porre attenzione sulla questione della qualità dei canti, musicale e testuale: anche un mottetto sacro può essere *cacofonia* quando non rispetta i canoni della liturgia e della partecipazione.